

LA DOMENICA

NOI COMPRIAMO LE BICI, I TEDESCHI COSTRUISCONO LE PISTE CICLABILI

MAURIZIO MAGGIANI

Sono appena tornato da un viaggio in Germania. Ho la fortuna di poter andare in Germania per lavorare. Lavorare in Germania mi dà un esclusivo senso di benessere e appagamento.

Per molte buone ragioni, ma, se devo essere sincero, la più pregnante è che cinque minuti al massimo dopo aver finito il mio lavoro, il tempo necessario per verificare se l'ho davvero fatto bene il mio lavoro, vengo pagato, cash o bonifico, a mia scelta. Io scelgo senza vergogna sempre il contante, perché, infantile, provinciale e rozzo come sono, l'idea di tenere tra le mani il frutto del mio lavoro aggiunge ineffabili sensazioni di antico, tattile piacere. Dopodiché con il frutto del mio lavoro ogni volta mi ci pago il piacere di visitare pezzo a pezzo la Germania.

La Germania è un vasto, bellissimo Paese. Lo è in particolare per chi ama la natura. I tedeschi hanno uno struggente, intimissimo rapporto con il loro ambiente naturale, non per niente hanno inventato il romanticismo, e l'intera Germania, le sue foreste, i suoi fiumi e i suoi laghi, le sue stesse città, non sono che un unico, immenso parco. Un parco dove passano il loro tempo libero, che è molto, molto di più del nostro, dedicandosi ai loro singolari passatempi.

Scorrazzando in bici, passeggiando, leggendo libri, bevendo birra e mangiando salsicce, chiacchierando sotto voce, ascoltando musica di ogni genere, semplicemente standosene a guardare i loro monumenti, i loro uccelli migratori, i loro alberi, le loro memorie; i tedeschi tendono a non dimenticare, a non dimenticare niente se è possibile, e Lutero ha insegnato loro a non difettare di senso di colpa.



LA DOMENICA

NOI COMPRIAMO LE BICI, I TEDESCHI LE PISTE CICLABILI

In Germania si spendono un sacco di soldi per aumentare la qualità della vita di tutti. «Voi italiani non ce la farete mai»

La Germania è sì la più grande potenza industriale d'Europa, ma le loro fabbriche le nascondono così bene - o le trasformano in immense installazioni artistiche come nel caso della Volkswagen - che puoi avere l'impressione di viaggiare per giorni e giorni in un unico, indefinito museo all'aria aperta della civiltà medievale, o barocca, o neoclassica, o paleolitica. Quest'anno ho fatto un giro in bici lungo il fiume Elba, in territorio sassone, servendomi di un tratto della pista ciclabile di 600 chilometri che accompagna il suo corso fino a Praga. Quando dico pista ciclabile - la Germania ne conta più di quattromila chilometri - parlo di qualcosa che a noi qui è ignoto, parlo di una via attrezzata esclusivamente predisposta per il traffico ciclistico, attraverso boschi e città senza dover incrociare un'automobile, con ponti, dico ponti su fiumi, solo per lei, talmente esclusiva che anche i pedoni sono mal visti, per loro c'è un'altra rete dedicata. Lungo l'Elba ho incontrato un sacco di gente, di ogni età, con ogni sorta di bici, ma nessuna come quella che avrei voluto portarmi io da casa e provvidenzialmente ho lasciato dov'era: avrei fatto la figura dell'italiano sborone, i tedeschi non si sognano di spendere cinquemila euro in una bici, usano con soddisfazione ciò che noi chiameremmo cancelli. Essendo romantici, non è difficile fare amicizia con un tedesco - allo stesso modo è facilissimo farselo nemico non appena l'amicizia è tradita - e quest'anno lungo la pista ho fatto conoscenza con Rupert e la sua famiglia. Rupert è un giovane dirigente sindacale, sua moglie Annette un'assistente sociale e i suoi due figli scolari delle elementari, ognuno con il suo bel cancelletto. E Rupert e Annette mi hanno detto, con deliziosa gentilezza di tono e di inglese, quanto segue.

I tedeschi adorano la loro alta qualità della vita. Che non vuol dire spendere 5.000 euro per una bici, ma centinaia di milioni per le piste ciclabili. Miliardi per tenere in ordine e migliorare il loro ambiente, naturale e urbano è la stessa cosa. Altri miliardi per i loro servizi, scuole o teatri o cliniche sono la stessa cosa. Altri miliardi ancora per sostenere il loro diritto e il loro dovere al lavoro. Spendono un sacco di soldi per vivere bene, tutti soldi che sganciano di tasca propria i tedeschi pagando un sacco di tasse e rinunciando a dell'altro. E quando dice dell'altro mi guardano come se fossi il rappresentante di quel "dell'altro". Ciò che ritengono con luterana severità il superfluo, il glamour, lo scialacquo. Per questa ragione quando sentono che gli italiani chiedono aiuto per i debiti che si sono fatti per conto loro - e il tono del "per conto loro" sottende l'inequivoca traduzione in "sputtanati" - gli vengono le sferze: la prima cosa che fanno è di invocare a gran voce la signora Angela Merkel, qualunque sia stato il partito per cui hanno votato. Perché la signora Merkel non è particolar-

mente intelligente - è Rupert che lo dice, e lo dice con tono di scusa e rammarico - ma tutelare la qualità della vita dei suoi concittadini contro i debiti degli altri ha dimostrato di saperlo fare benissimo. In vista di Dresda Rupert mi fa vedere un giornale dove si da notizia che il signor Renzi propone per il piano italiano del lavoro il modello tedesco. Mi chiede con sincera curiosità dove pensiamo di prendere i sol-

di per realizzarlo. Mi spiega quanto costi a loro. Quanto costa fornire i servizi che ritengono essenziali a chi lavora solo tre ore al giorno per tre giorni, la babysitter alle madri che non se la possono permettere ad esempio, o l'affitto della casa, o l'università a un giovane impiegato in un mini job. Gli faccio presente, timidamente, che in Italia siamo venuti a sapere che fanno lavorare la gente a gratis, a un euro

l'ora. È sorpreso. Lavora gratis per la comunità chi è mantenuto dalla comunità, mi dice, è impensabile che qualcuno possa starsene a casa con il sussidio senza rendersi utile.

Abbiamo attraversato assieme la Sassonia, una regione che fino a vent'anni fa faceva parte della DDR e, rispetto agli standard industriali dell'Ovest, arretrata. Ci sono tornato dopo quindici anni e oggi è indistinguibile da quelli. Anzi, è una delle regioni che cresce economicamente e culturalmente di più, tutto quanto sembra rimesso a nuovo, persino gli orridi casermoni popolari di Dresda sembrano ora allegri e ospitali. E ora sono tornato in un paese dove da 150 anni le nostre regioni arretrate continuano ad arretrare, inesorabilmente. Difficile chiedere ai romantici tedeschi di darci una mano in proposito.

MAURIZIO MAGGIANI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SIGNORA MERKEL

Qui l'ammirano perché tutela il benessere dei suoi cittadini dai debiti degli altri

LE PRIORITÀ

Pagano tante tasse rinunciando a beni individuali in cambio di servizi per tutti i cittadini

